

CULTURA  
LIBRI  
ARTE  
FUMETTI  
FOTOGRAFIA

# Superuomo addio sei una parodia

DIEGO GABUTTI TRACCIA IN UN SAGGIO LA STORIA DI UN'IDEA CHE DA NIETZSCHE ARRIVA FINO AI FUMETTI E ALLA FANTASCIENZA. E CHE SAREBBE ORA DI LASCIAR "AMMOSCIARE"

di Massimiliano Panarari



celebrato dal Romanticismo che, contro le figure partorite dalla modernità illuministica (dal borghese al proletario), si consacra alla ricerca di un oggetto "futile" e "improduttivo" come la bellezza.

Il libro è un itinerario dettagliato nell'immaginario superomistico che, con l'industria culturale, diverrà supereroico. Già ai suoi albori, ai tempi del feuilleton: uno dei progenitori è, infatti, il giustiziere miliardario molto dark Rodolfo di Gerolstein (una specie di Batman *ante litteram*), protagonista del best-seller di Eugène Sue *I misteri di Parigi* (1842).

Naturalmente, e sopra tutti, c'è Nietzsche, perché l'*Übermensch* è intrinsecamente nichilista, e scaturisce direttamente dalla morte

**D** OPO il Settecento spunta come un fungo da tutte le parti. Irrefrenabile e incontenibile, il superuomo si diffonde, con vesti diverse, nel paesaggio mentale dell'Occidente. A partire, per l'appunto, dal XVIII secolo, quello che culminerà nel 1789 della Grande Rivoluzione, inaugurando anche l'era delle macchine. E gli anni Ottanta della «singolarità» tecnologica – offerta a uso spettacolare e ludico nel complesso del Palais Royal – sono anche quelli della nascita dello *Übermensch*, come racconta il giornalista Diego Gabutti nel suo *Superuomo, ammosciati* (Rubbettino). Con una tesi di fondo: il superuomo non è esclusivamente un potenziamento (od oltrepassamento) dell'uomo, ma se ne fa anche parodia, contraffazione e fake. E, pertanto, va considerato alla stregua di una «singolarità» culturale: difatti, una delle sue prime manifestazioni è l'artista



GETTY IMAGES

Sopra, Diego Gabutti e il suo *Superuomo, ammosciati* (Rubbettino, pp. 206, euro 14). A sinistra, le versioni Lego di quattro **supereroi**; sotto a sinistra, **Friedrich Nietzsche**

di Dio, di cui il filosofo tedesco si è presentato come il *coroner*. Così, dei nichilisti pratici come i populistici russi (e i terroristi) raccontati da Dostoevskij, rientrano pure loro nell'album di famiglia superomistico. Da fine Ottocento la galleria dei superuomini in politica ingloba via via i rivoluzionari di professione e gli «uomini nuovi» forgiati dalle ideologie totalitarie, i capi carismatici e i dannunziani, le guardie rosse maoiste e gli ayatollah. E, nell'età della cultura della celebrità, i divi del cinema, i campioni sportivi e le rockstar. Fino ad arrivare, nella nostra postmodernità, ai metaumani e i mutanti dei fumetti e al post-umano della fantascienza. A ognuno il suo, e a ogni epoca il proprio superuomo. □